

INTERPRETAZIONE BIBLICA

Per la NUOVA ERA

GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociari di Padova
E-mail: studi.rc@libero.it Sito; www.studirosacrociari.com

Seguito del IX Capitolo

Quando il Faraone (la mente) restituì Sarah (la natura emozionale) ad Abraham (lo spirito) ci fu abbondanza nella terra. Analogamente, quando Abimelech restituì Sarah ad Abraham, Dio guarì Abimelech e tutta la sua famiglia dalla sterilità di cui aveva sofferto. Abimelech (la mente) si volse ad Abraham (lo spirito) e disse: “Guarda, la mia terra è davanti a te: dimora dove di piace.”

Genesi 21:1-10

Il Signore visitò Sarah, come aveva detto, e fece a Sarah come aveva promesso. Sarah concepì e partorì ad Abraham un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abraham chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sarah gli aveva partorito. Abraham circoncise suo figlio Isacco, quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abraham aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sarah disse: “Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!” Poi disse: “Chi avrebbe mai detto ad Abraham: Sarah deve allattare i figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!”

Il bambino crebbe e fu svezzato ed Abraham fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sarah vide che il figlio di Agar l’Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abraham, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abraham: “Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco”.

Abraham “aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco.” Il valore dieci del numero indica che Abraham e Sarah, principi maschile e femminile, erano ora equilibrati e capaci di esprimere una nuova gioia (Isacco). Nel rallegramento che ora era loro si preparò una festa. Nel frattempo, Sarah osservava che il figlio di Agar (natura inferiore) scherniva. La natura carnale è riluttante a lasciare le tentazioni della personalità. Sarah però aveva sviluppato sufficientemente la sua facoltà intuitiva per sapere che il prodotto della natura inferiore (il figlio di Agar) non avrebbe ereditato con il figlio della natura superiore (Isacco).

Quando leggiamo la storia Biblica alla luce delle interpretazioni della Nuova Era, che riferiscono tutti i personaggi e gli eventi all’uomo stesso, specialmente i numerosi caratteri rappresentanti le qualità e gli attributi che devono essere sradicati o coltivati, le Scritture diventano una *parola vivente* subito applicabile a problemi personali e quotidiani della vita attuale. Gli aspetti storici restano quindi sullo sfondo. La Bibbia cessa di essere un libro su un passato morto ed estraneo, e diventa una guida per vivere il pulsante presente.

Il fatto del figlio di Agar che scherniva fu molto doloroso agli occhi di Abraham, in quanto era suo figlio. Anche per uno avanzato come Abraham, le inclinazioni della natura inferiore erano così radicate nella mente subconscia che non era facile rimuoverle. Dio però consola Abraham dicendo: “Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sarah in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole”. (Genesi 21:12,13)

Genesi 21:14-20

Abraham si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro

d'arco, perché diceva: "Non voglio veder morire il fanciullo!" Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse. Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione." Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe ed abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto.

Il Signore (la Legge) parlò (operò) con Agar e Ismaele durante il loro vagabondaggio nel deserto (stato non illuminato). Agar ricevette pane ed acqua da Abraham (lo spirito), e dopo esperienze purificatrici e un richiamo angelico, il Signore "le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua" – l'acqua di Vita Eterna che è retaggio di ogni Ego. Agar aveva sciupato l'acqua ricevuta da Abraham; per questo motivo aveva rimorso ed, essendosi pentita, guadagnò il privilegio di dissetarsi al pozzo dell'acqua viva.

Genesi 21:22-34

In quel tempo, Abimelech con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abraham: "Dio è con te in quanto fai. Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né i miei figli né i miei discendenti: come io ho agito amichevolmente con te, così tu agirai con me e con il paese nel quale sei forestiero". Rispose Abraham: "Io lo giuro".

Ma Abraham rimproverò Abimelech a causa di un pozzo d'acqua che i servi di Abimelech avevano usurpato. Abimelech disse: "Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato, né io ne ho sentito parlare se non oggi". Allora Abraham prese alcuni capi dei gregge e dell'armento, li diede ad Abimelech: tra loro due conclusero un'alleanza. Poi Abraham mise in disparte sette agnelle del gregge. Abimelech disse ad Abraham: "Che significano quelle sette agnelle che hai messo in disparte?" Rispose: "Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga da testimonianza che io ho scavato questo pozzo". Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché lì fecero entrambi giuramento. E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimelech si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel paese dei filistei. Abraham piantò un boschetto in Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità. E fu forestiero nel paese dei Filistei per molto tempo.

La conversazione fra Abraham e Abimelech concerne la spiritualizzazione della mente. Abimelech simbolizza il potere della mente; Abraham il potere dello spirito. Quando i due sono uniti, ottengono il potere di compiere miracoli.

I processi coinvolti nella crescita della mente ai livelli in cui essa raggiunge con le sue forze quelle dello spirito sono simbolicamente indicati nel riferimento al pozzo, il quale, come già detto, significa la verità esoterica. Il luogo dell'incontro fu chiamato Bersabea (Beer-sheba), cioè *il pozzo del giuramento*, e lì Abraham invocò il *nome* (potere) del Signore (la Legge). Questo potere è sempre presente in colui la cui prima obbedienza è verso lo spirito. Le sette agnelle che erano state messe in disparte si riferiscono ai sette centri nel corpo dell'uomo. Su di essi occorre lavorare e sensibilizzarli fino a un certo punto, prima che la mente sia illuminata spiritualmente.

La consapevolezza che ne venne ad Abraham apportò maggiore comprensione. Una consapevolezza più profonda porta con sé più responsabilità e opportunità di servizio.

Abraham le trovò nel suo ambiente immediato fra i Filistei, dove rimase “per molto tempo”. Il vero frutto dell’Illuminazione è il servizio amorevole, altruistico e disinteressato agli altri.

L’Offerta di Isacco – La Grande Rinuncia

Genesi 22:1-5

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abraham e gli disse: “Abraham, Abraham!” Rispose: “Eccomi!” Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va’ nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”. Abraham si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abraham alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abraham disse ai suoi servi: “Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi”.

Che questa esperienza si svolgesse nei piani superiori della coscienza è indicato simbolicamente dal fatto che si effettuava sopra un monte. Specificamente, il Monte Moria, sulle cui altezze Salomone costruì il Tempio e dove più tardi fu distrutto. Fino a che la sua coscienza non abbia trasceso la personalità e sia diventata totalmente disinteressata, uno non può fare la stessa rinuncia di Abraham.

Genesi 22:6

Abraham prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt’e due insieme.

La frase “Abraham prese in mano il fuoco” indica che egli aveva appreso la più difficile delle lezioni. Aveva sottomesso il fuoco nella sua stessa natura: aveva guadagnato il completo controllo di sé. Coerente con ciò è la frase che Isacco, rappresentando la gioia dell’anima che ha sublimato le forze inferiori nelle superiori, portava la legna del sacrificio come se egli, assieme al padre, ascendesse il Monte della Rinuncia che doveva diventare il Monte della Trasfigurazione.

* * *